

EDITORIALE

Senza il muro alle spalle

di **EZIO GOSGNACH**

L'evento è di quelli storici. Allo scoccare del primo minuto del 21 dicembre, la Slovenia ed altri 8 paesi entrati nell'Unione Europea tra anni e mezzo fa - Ungheria, Slovacchia, Cechia, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia e Malta - inizieranno a far parte dell'accordo Schengen, cioè dell'area di libera circolazione delle persone. Saranno eliminati i controlli sistematici di polizia ai valichi e il Friuli vivrà senza confini. Le barriere più prossime saranno quelle con la Croazia, la Serbia, la Romania, l'Ucraina, la Bielorussia e la Russia.

Il 21 dicembre 2007 segna uno spartiacque nella storia della nostra regione, segnata nel secondo dopoguerra dalla condizione di estremo lembo di Occidente, di punto di contatto con il sistema politico ed economico del cosiddetto socialismo reale. Terra di frontiera, quindi, nel senso più negativo del termine. Cioè terra costretta a vivere con un muro alle spalle, impossibilitata a respirare a 360 gradi. Terra gravata da pesanti servitù militari.

Si realizza ciò che fino a pochi anni fa era un sogno. Un'utopia da coltivare nell'intimo, da non dire per non passare per pazzi visionari.

È tempo di gioire, dunque. E, in effetti, sarà grande festa di popolo a tutti gli (ex) valichi. I preparativi fervono e sono la miglior testimonianza di quanto la caduta del confine sia attesa.

CONTINUA A PAG. 5



Senza il muro alle spalle

La scomparsa del confine «è un evento epocale per il Friuli, più ancora dell'adesione all'Unione Europea nel 2004. Spesso infatti ci si dimentica che la provincia di Udine ha la porzione più lunga di confine con la Slovenia, oltre che una consolidata tradizione di rapporti. Questo, però, rischia di rimanere un confine "dimenticato": mentre l'allargamento di Schengen viene vissuto come una straordinaria opportunità per Trieste e Gorizia, la provincia di Udine rischia di arrivare impreparata all'appuntamento», ha suonato la sveglia il rettore dell'Università, Furio Honsell, chiamando a raccolta tutti i segmenti della società friulana, richiamandola a non sprecare «una straordinaria opportunità per trovare nuovi spunti e slanci».

Con l'apertura dei confini verso Est si apre un'era del tutto nuova. Il Friuli si trova di nuo-

vo al centro dell'Europa per posizione geografica, radici storiche aquileiesi, realtà culturale di unica regione europea nella quale convivono le tre grandi stirpi culturali del vecchio continente: latina, slava e germanica.

Stupisce, pertanto, che proprio il «Friuli storico» sia rimasto ai margini del processo di integrazione dell'Est nell'Unione Europea. Il nostro mondo politico-istituzionale in tutti questi anni ha dato l'impressione di non essere granché interessato alla vicenda. Sul territorio, negli ultimi decenni, fin dai tempi della Jugoslavia, le amministrazioni locali, le organizzazioni di categoria e sindacali, le scuole, le associazioni culturali e le pro loco della fascia confinaria hanno intessuto una fitta rete di relazioni con l'area di Jesenice e l'alta valle dell'Isonzo, grazie soprattutto alla presenza della comunità slovena che garantisce un'effi-